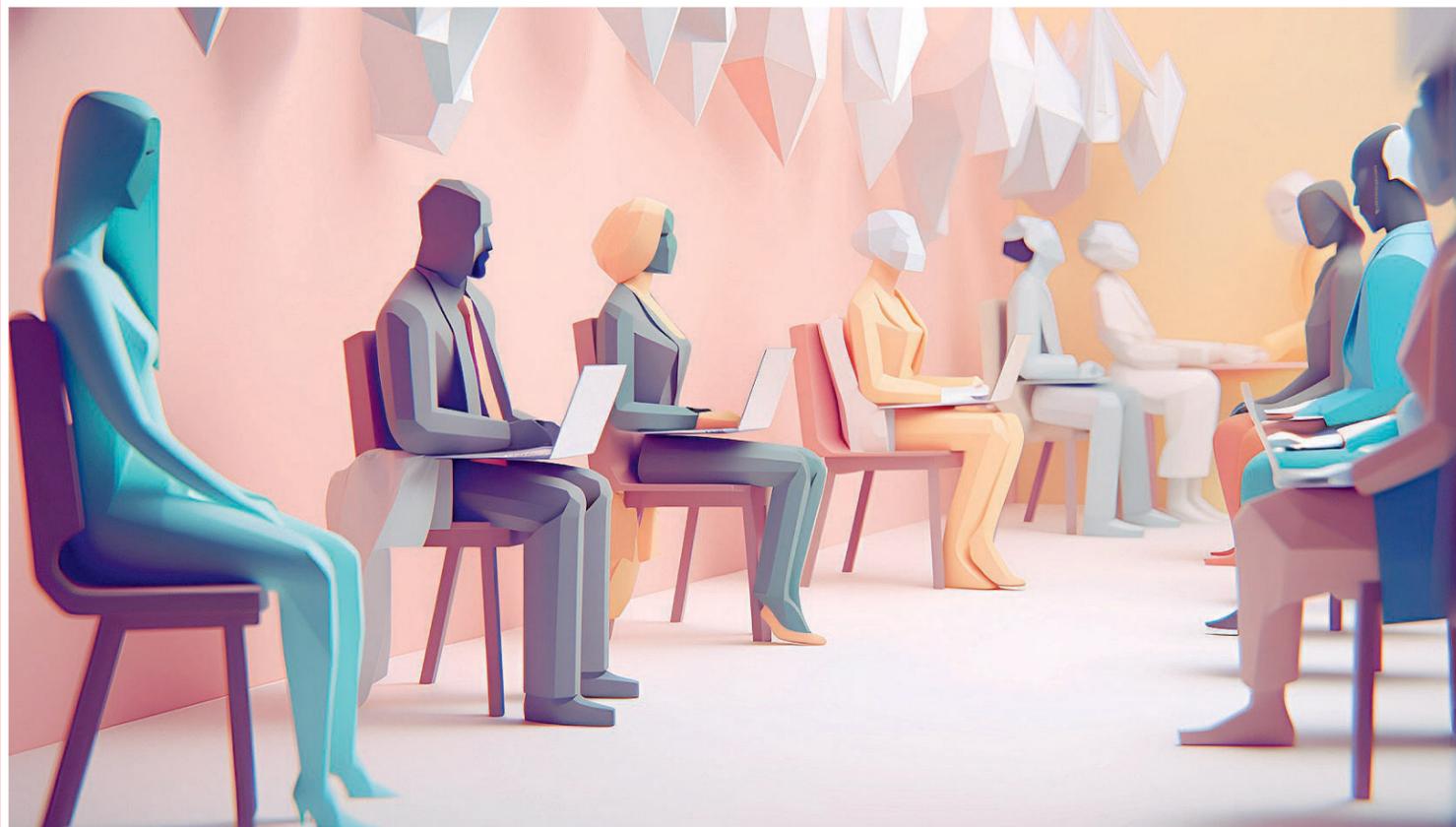


ECONOMIA | FORMAZIONE



Cisita Il progetto «Rete Integrazione Lavoro Parma» aiuta l'inserimento dei migranti

L'inclusione economica passa anche per la lingua



Alberto Sacchini
Direttore del Cisita

Il tema dell'integrazione sociale e lavorativa dei migranti rappresenta un argomento più che mai attuale, sia sul piano internazionale sia a livello locale. Tra le iniziative volte a governare questa complessa problematica ricordiamo il recente Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 settembre 2023 «Programmazione dei flussi d'ingresso legale in Italia dei lavoratori stranieri per il triennio 2023-2025», che definisce i criteri per la determinazione dei flussi e fissa le quote per il triennio dando disposizioni sulle procedure da attuare. Sempre nello scorso mese di settembre è stato avviato nella nostra città il progetto «Rete Integrazione Lavoro Parma», un percorso ideato e progettato dall'Unione Parmense degli Industriali e finanziato per il primo anno da Cisita Parma. Ad Alberto Sacchini, Direttore dell'Ente di formazione di Upi e Gia, chiediamo di illustrare i dettagli di questa iniziativa.

Dottor Sacchini, come nasce e in cosa consiste questo nuovo progetto?

«Quando l'Unione Parmense degli Industriali ci ha presentato questo progetto, abbiamo subito avuto la sensazione che toccasse le corde giuste; incentrato sulla formazione, per la crescita e lo sviluppo delle persone e delle aziende, facendo squadra. Il progetto «RILP - Rete Integrazione Lavoro Parma» si propone infatti di fornire ai migranti assegnati al territorio di Parma una formazione linguistica specificamente progettata. L'iniziativa è fondata su una duplice constatazione: da un lato vediamo crescere il numero dei migranti collocati nel territorio parmense ma di fatto stentano a concretizzarsi una reale inclusione sociale e tantomeno il raggiungimento dell'indipendenza economica; dall'altro lato molte im-

prese, di diversi settori, incontrano difficoltà nel reperimento di alcuni profili sul mercato del lavoro. Il progetto vuole quindi superare alcune criticità che impediscono ai migranti di inserirsi in modo più dignitoso nella società e in particolare le difficoltà linguistiche, la scarsa conoscenza e relazione con il tessuto industriale e l'assenza di una certificazione delle competenze».

Quali sono state le fasi di avvio dell'attività formativa?

«Poco dopo la metà di settembre si sono conclusi i test propedeutici alla didattica che nell'arco di due settimane hanno riguardato 279 migranti di diversi CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria) del territorio. Così sono state definite le prime 7 classi - nel 25 per cento dei casi dedicate ad analfabeti - composte da circa venti migranti ciascuna, suddivise su quattro livelli di conoscenza della lingua italiana. Con l'avvio dei corsi, avvenuto lo scorso 26 settembre presso i nostri locali, i partecipanti hanno iniziato concretamente il loro percorso di formazione della durata di 100 ore per ogni livello, accompagnati dai docenti abilitati e con l'ausilio di risorse audio e video disponibili in aula e di kit didattici distribuiti



Sacchini: «Questa formazione contribuisce a dare dignità alle persone e competitività alle aziende»

ad ogni migrante. Alla fine di ogni corso verrà effettuato il passaggio al livello successivo fino alla fase finale di validazione delle competenze acquisite».

Quindi la formazione come leva per favorire l'integrazione sociale e lavorativa...

«Certamente. Il progetto «Rete Integrazione Lavoro Parma», offrendo ai migranti una formazione linguistica segmentata, rappresenta il presupposto fondamentale per la migliore integrazione nel contesto sociale ed economico locale. La scelta di sostenere l'avvio questa iniziativa risponde quindi alla nostra convinzione che la formazione rappresenti uno strumento concreto per favorire il processo di accoglienza dei migranti, offrendo loro la possibilità di acquisire quelle conoscenze linguistiche e culturali fondamentali per una faticosa e operosa integrazione nel tessuto produttivo del nostro territorio, realizzando in questo modo anche il proprio sviluppo personale e sociale. Questa formazione può contribuire a dare dignità alle persone e competitività alle aziende».

Chi sono i soggetti sinora coinvolti nell'organizzazione delle attività previste da questo progetto?

«Oltre a Unione Parmense degli Industriali e Cisita Parma, il progetto vede la collaborazione dei CAS (Cooperativa Bircica come capofila, Ciac, Cooperativa Sociale Betania, Associazione San Cristoforo, Cooperativa Leone Rosso) per l'accoglienza, di CPIA Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti di Parma per i test e la certificazione delle competenze e di CSE Parma e Associazione NEXT per realizzare attività tese ad avvicinare i partecipanti al mondo del lavoro».

r.eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contromano

di **Aldo Tagliaferro**

Fiat viaggia ancora sull'intuizione di Lapo

In un Paese che spesso giudica e condanna in modo affrettato, prendendosi molto raramente la briga di riconoscere qualche merito, forse è il caso di riconoscere oggi la felicissima intuizione con cui Lapo Elkann, circa vent'anni fa, gettò le basi di quello che oggi rappresenta di fatto il marchio Fiat nel mondo: la 500.

Fu proprio Lapo a insistere perché un progetto chiamato «Trepìuno», un concept di utilitaria sfornato dal Lingotto, diventasse poi la reincarnazione dell'auto che aveva motorizzato il Bel paese mezzo secolo prima. Sul felice esito della matita di Roberto Fiorito, Fiat è rinata con la 500 piazzando oltre un milione e mezzo di nuovi cinquini, capaci di fare strage di cuori (femminili) perfino sulla East Coast americana, di vincere innumerevoli premi, di creare un'identità di brand che poi 500X e 500L hanno ricalcato con la facilità di un percorso già spianato. E anche oggi la nuova 600 che sta per arrivare sul mercato prende le mosse da un'operazione simile come concetto e legata a doppio filo con la 500, tanto che uno dei claim di Fiat è «500 + 100 motivi» per scegliere 600. Insomma, forse oggi racconteremo tutt'altra storia se Lapo Elkann non avesse intuito quanto valore aggiunto aveva il Cinquino nel suo Dna.

E già che ci siamo, è un bel segnale - dopo anni di autentico e totalmente ingiustificato oblio nei confronti del manager che ha letteralmente salvato e rilanciato non solo Fiat ma tutto il Gruppo (prima Fca, oggi Stellantis) - che sia stato intitolato pochi giorni fa a Sergio Marchionne l'auditorium del nuovo Science Gateway del Cern a Ginevra. Ci sono voluti cinque anni dalla scomparsa per vedere un segno tangibile, ma - come diceva quel tale - non è mai troppo tardi...

© RIPRODUZIONE RISERVATA